



I figli, il lavoro, l'ansia e la fatica

I figli nella maggioranza dei casi nella nostra società sono voluti e, anche quando "vengono" - troppo presto o troppo tardi rispetto ai desideri della coppia - sono ben accettati, se si inseriscono all'interno di un progetto generale di fecondità che preveda una certa apertura verso l'arrivo di un figlio. Numerosi punti di riflessione in tal senso vengono da indagini ed inchieste pubblicate in vari siti femminili.

Nonostante le argomentazioni usate per giustificare i comportamenti riproduttivi rimandino prevalentemente alla dimensione della scelta consapevole, l'elemento della razionalità e della programmazione non è sempre presente e più spesso è affiancato da comportamenti che lasciano all'imprevisto e al caso lo spazio di agire.

Per diventare madre consapevolmente, sono necessarie delle condizioni: si tratta soprattutto di una maturità emotiva, di un equilibrio interiore che predispone all'accettazione dell'idea della maternità e delle responsabilità che ne derivano, di una predisposizione che si raggiunge talvolta anche con l'età.

Spesso sono indicate anche alcune condizioni quali la stabilità economica, la certezza del lavoro per la donna, una relazione di coppia armoniosa, ecc.;

D'altro canto, è opinione condivisa, quasi unanime, che per fare un figlio occorre allentare l'elemento della razionalità, perché se ci si sta a pensare troppo, a valutare i pro e i contro, un figlio non lo si farà mai.

La maternità è caricata di così tante aspettative nella società contemporanea, è presentata come un evento così importante nella vita di una donna, ma allo stesso tempo così carico di responsabilità a lungo termine che una decisione razionale difficilmente condurrebbe ad un esito positivo.

La funzione materna nella sua accezione moderna rende inoltre le madri esposte a «controlli di qualità» esterni. Essendo il lavoro materno così fondamentale, è facile individuare nel disagio e nella sofferenza dei bambini e degli adolescenti l'inadeguatezza e la carenza dell'amore materno. Gli «esperti» che a vario di titolo entrano in contatto con i bambini e con le madri vengono percepiti da queste ultime - e talvolta di fatto agiscono - più come valutatori delle loro capacità e della loro relazione con i figli, più che come figure con le quali condividere e indirizzare il lavoro di cura.

Dal modo in cui bambini e adolescenti sono seguiti dipenderà il loro futuro di adulti: il loro essere persone equilibrate, intelligenti, felici. Di questa grossa responsabilità si fanno carico quasi esclusivamente le madri le quali sanno che per seguire adeguatamente i figli occorre tempo.

Perseguire in questo senso il modello della doppia presenza, famiglia-lavoro, scatena spesso un senso di inadeguatezza personale.

La riflessione costante sul proprio ruolo di genitore richiede un minimo di capitale culturale e l'elaborazione consapevole dei cambiamenti che hanno interessato l'intera società e in particolare il ruolo della donna all'interno di essa.

Alla ricerca di regole di comportamento che consentano di superare i vecchi modelli educativi tramandati dai propri genitori, coerenti con le aspettative sociali, ci ritroviamo sempre più spesso a riflettere sulla solitudine di questa generazione di donne divise tra se', la famiglia e il lavoro.

Sono state definite "acrobate" e sperimentano le conseguenze, a livello individuale, delle trasformazioni avvenute a livello sociale, in un contesto di generale "falsa" attenzione sociale e politica.

All'ansia e alla fatica che il nostro ruolo comporta, il Gruppo Donne Confartigianato Padova dedicherà in autunno una serie di incontri che, ragionando di donne con donne, proporranno percorsi di sostegno e di formazione o soltanto momenti di condivisione e di svago aperti certamente anche a tutti i nostri compagni, che in questo ambito ci osservano, ci sostengono e a volte ci "supportano".

Un caloroso arrivederci e un augurio di serene vacanze a tutti.

Michela Ambrosi
Presidente
Donne Impresa
dell'Unione